

LE VITTIME DEL POLIGONO DI TEULADA



«Soldatessa a Quirra, combatto un tumore»

La denuncia di una giovane di 28 anni che pretende la verità sull'uranio impoverito

di Chiaramaria Pinna

CAGLIARI. «Mi sto curando un cancro a 28 anni, adesso voglio la verità sul Poligono di Salto di Quirra». La notizia è arrivata come un pugno sullo stomaco ieri pomeriggio dopo che una soldatessa l'ha affidata al sito Vittimeura-

nio.com. Ma se qualcuno crede che il caporal maggiore colpita dal linfoma di Hodgkin sia la sola militare che combatte contro la malattia sbaglia: i casi di tumore tra le donne soldato sarebbero oggi almeno quindici.

Sono gli ultimi quindici su tremila accertati e sospetti. Gli interrogativi sugli effetti dell'uranio impoverito tornano così prepotentemente in primo piano. Per l'ultima vittima i sintomi della malattia e l'inizio del calvario risalgono a qualche mese fa, «e ora

— scrive — sono in cura all'ospedale oncologico di Cagliari. Per circa due anni e mezzo ho prestato servizio al poligono inter-

Sarebbero 15 i procedimenti intentati da donne per malattia e respinti dalla commissione

forze di Perdasdefogu, e non nego che tutti i medici, alla scoperta della mia malattia, mi hanno chiesto proprio se fossi stata in quella zona».

Ebbene sì, c'è stata e ha preso parte anche a più di una esercitazione a Teulada. «Visto il mio incarico da missilista controcarri ho spara-

to anche io i famosi missili ma non ho ancora capito se sono tossici oppure no». «Alla luce di tutto questo — conclude la donna — ora vorrei delle risposte. Lotto con tutte le mie forze per combattere il cancro ma voglio le risposte che è giusto che io abbia». A sostenerla ci sono le associazioni impegnate nella durissima vertenza con le istituzioni.

«Delle ultime quindici domande di risarcimento presentate da donne soldato di cui sono a conoscenza — spiega Domenico Leggiero dell'Osservatorio nazionale per la tutela del personale delle forze armate — nemmeno una è stata accolta». L'appello della soldatessa, ieri, l'ha raccolto una donna, una senatrice. Adriana Poli Bortone chiederà al governo di destinare una parte delle risorse recuperate dalla lotta agli sprechi al risarcimento dei militari italiani grave-



mente malati e ai familiari di quelli deceduti, anche a causa della possibile contaminazione da uranio impoverito o da altre sostanze dannose. La presidente di Io Sud ha già preparato l'emendamento alla manovra finanziaria. «Chiediamo — spiega — che come condizione essenziale per ottenere i risarcimenti sia sufficiente l'essere gravemente malati».

E' stato lo stesso ministro della Difesa La Russa, del resto, circa un anno fa, a dire

che al 2009, erano 2.727 i militari affetti da patologie neoplastiche. Recentemente è giunta la nona condanna di un tribunale civile nei confronti del Ministero della difesa, chiamato anche a risarcire i familiari di Valery Melis, morto nel 2004.

Nessuno, malati e famiglie delle vittime di quanti hanno visto riconosciuta la causa di servizio, fino a questo momento, ha avuto un solo euro di risarcimento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FIORDALISI

Il pm: «Sarà un elemento molto importante»

LANUSEI. «È un fatto importantissimo, ci siamo attivati immediatamente: la ragazza che denuncia la sua malattia ha lavorato con quei missili». Domenico Fiordalisi, il procuratore della Repubblica di Lanusei, commenta così il post della giovane soldatessa mentre manda avanti l'inchiesta che punta a fare luce sull'inquinamento nell'area occupata dal Poligono interforze di Quirra e sulle gravissime malattie che hanno colpito e ucciso in particolare alcuni allevatori. Nei prossimi giorni, potrebbero esserci altre iniziative della procura. L'ultima è stata l'avviso di garanzia inviato al generale Fabio Molteni, che ha guidato il Pisq di Perdasdefogu dal 2004 all'ottobre 2006. Molteni è indagato per disastro ambientale e omissione, per aver consentito il rilascio dei nulla osta al pascolo nei terreni del poligono. Di fronte al sostituto Daniele Rosa, si è avvalso della facoltà di non rispondere. Come persone informate sui fatti, sono stati sentiti anche il sindaco di Perdasdefogu, Walter Mura, e altri tecnici e sanitari coinvolti nelle pratiche per il rilascio dei nulla osta.



Un missile e a sinistra Domenico Leggiero

Parla il rappresentante dell'Osservatorio per la tutela del personale delle forze armate Leggiero: questa è una strage di Stato

CAGLIARI. «E' una vigliaccata, l'ennesima contro chi è stato in quel dannato Salto di Quirra». A parlare, anzi a sfogare il dispiacere e la rabbia è Domenico Leggiero, infaticabile rappresentante dell'Osservatorio nazionale per la tutela del personale delle forze armate. Ispettore pilota, ha lasciato la divisa per raccogliere la croce dei suoi colleghi morti per causa di servizio.

E' schietto l'ex militare e spiega: «Dal primo al cinque agosto scorso la commissione ha rigettato 32 richieste di cause di servizio. Ci sono due settimane di tempo per presentare ricorso, ed eravamo sotto Ferragosto. Speravano, evidentemente, che tutto cadesse in prescrizione. Ma così non è stato, siamo arrivati in tempo per depositare le nostre motivazioni». E tra quei fascicoli c'erano anche i dossier relativi alle donne soldato che avevano operato a Quirra.

«La commissione — spiega — è lo specchio della volontà dei politici, altrimenti come si spiegherebbero certi rigetti, certe dichiarazioni che pure hanno coraggio di mettere nero su bianco? Un esempio:

la relazione di un comandante dichiarava che un militare sardo colpito da leucemia era stato contaminato da radiazioni. La commissione medica (un militare e cinque civili) ha privilegiato il congedo per una distorsione al ginocchio destro e dichiarato che la leucemia è curabile, quindi non è una causa invalidante». Secondo caso: «Non è l'uranio a incidere sul tumore, ma sono lo stress, i vaccini, i prodotti utilizzati per tenere lontane le zanzare». Conclude Leggiero: «Traete voli le conclusioni».

Parla chiaro e spara ad alzo zero sulla vigliaccheria della classe politica. Tutta. Non fa sconti a nessuno e stigmatizza: chi è al governo perché chiaramente è in difficoltà,



chi oggi è all'opposizione perché la stagione delle guerre dei Balcani e l'uso dell'uranio impoverito l'hanno inaugurata proprio loro. «Davanti a tremila casi di malattia, per l'esattezza 2.548, accertati e 186 decessi siamo di fronte a una strage di Stato. Come fanno ad ammetterlo?».

E gli amministratori locali? Quelli che insistono nel voler far pascolare a Quirra le pecore? «Semplicemente scelgono questa linea perché a ogni gregge corrispondono dei vo-

ti incuranti del fatto che, se puntassero maggiormente sulla sicurezza, ci sarebbero più posti di lavoro. «Gli unici che danno risposte, ascoltano, o diffondono le notizie — spiega — sono la magistratura e i giornali». Però Leggiero si domanda perché Fiordalisi ascolta tutti tranne le associazioni che hanno strappato il velo sull'uranio impoverito, e non solo.

«Comunque sia, i magistrati pronunciano sentenze con le quali riconoscono risarcimenti di 700mila euro, di un milione, un milione e 600mila euro ma nemmeno una è esecutiva. Cosa dobbiamo fare? Pignorare l'ufficio del ministro?», si domanda l'ex militare avvilto dal senso di impotenza che lo assale. Ma non ha intenzione di mollare: «Continuerò a combattere — giura — due miei colleghi, due amici, sono morti tra le mie braccia, giovanissimi, uccisi da questa inutile, costosa macchina da guerra che non si bloccherà perché per 11mila soldati è l'unico modo per mantenere la famiglia portando a casa 3.400 euro piuttosto che gli 800 di stipendio che prenderebbero nelle caserme in Italia». (cm.p.)